

IDEE DI DIFFERENZE.**Dagli impliciti pedagogici dell'integrazione alla prospettiva ecologica dell'Educazione Inclusiva**

Roberto Medeghini

Università degli Studi di Bergamo - Scienze della Formazione

Gli impliciti pedagogici rappresentano forme «tacite» di saperi, conoscenze e atteggiamenti che influiscono sulle scelte educative e didattiche, sulle interpretazioni e azioni degli insegnanti. La condizione dell'implicito, proprio per la sua natura, conduce ad una scarsa consapevolezza delle radici teoriche dalle quali si genera: per questo fatica a modificarsi.

Far emergere gli impliciti pedagogici e la loro relazione con le teorie che li ispira diventa quindi la condizione per una ridefinizione concettuale, ridefinizione che nel presente contributo investe l'idea di integrazione scolastica e di Bisogni Educativi Speciali.

Primo implicito: l'integrazione. L'implicito deriva dalla concezione che l'integrazione è essa stessa una teoria, conclusa in sé, che quindi viene assunta come aspetto non problematico, come se fosse orfano o privo di altre teorie di riferimento. La radice teorica può essere ricondotta all'idea di integrazione come semplice «diritto» senza alcun legame con quella di «giustizia sociale».

Secondo implicito: il deficit. Le politiche e la cultura scolastica tendono a definire le difficoltà di apprendimento e/o di relazione in termini di deficit, di mancanza: questi concetti hanno ispirato l'integrazione sin dagli anni settanta e la ispirano ancora oggi soprattutto in relazione ai Bisogni Educativi Speciali. La radice teorica sta nell'approccio bio-medico che tende ad evidenziare il deficit come dato interno alla persona e fattore causale delle difficoltà.

Terzo implicito: l'azione sulla persona con disabilità. Questo implicito consegue al precedente: infatti se ciò che ostacola l'apprendimento e le relazioni è il deficit, l'intervento deve essere diretto alla persona che lo evidenzia. Sia in questo che nel precedente implicito, non viene considerato il ruolo causale del contesto sia nella forma dell'organizzazione sia in quella dei processi di insegnamento-apprendimento. La radice teorica è da ricercarsi sia nei processi di omogeneizzazione che ispira la vita scolastica sia nella prospettiva bio-medica.

Terzo implicito: la specializzazione. L'intervento sul deficit necessita di conoscenze e interventi speciali che richiedono quindi delle figure specializzate come le insegnanti di sostegno: da qui la presenza di deleghe nella gestione degli alunni con disabilità. La radice teorica sta sia nella dicotomia normalità/anormalità che pone in carico allo specialismo ciò che è «fuori norma o mancante», sia nella politica formativa degli insegnanti che introduce una frattura fra insegnanti di sostegno e di classe.

Quarto implicito: le condizioni. Se il fattore causale delle difficoltà è il deficit e se il contesto non viene avvertito come possibile fattore disabilitante, la condizione perché un alunno con disabilità e altre differenze ritenute «mancanti» possano essere inserite nella scuola o essere aiutate sta nella presenza di risorse sia umane che finanziarie. Siamo in presenza dell'integrazione condizionale che assume una caratteristica conservativa in quanto non tende a modificare la struttura organizzativa. La radice teorica sta nel concetto di scuola come organizzazione razionale rivolta ad un'«utenza media».

Quinto implicito: l'adattamento. Le risorse vengono utilizzate dall'organizzazione per mantenersi integra, per difendersi dai cambiamenti: infatti vengono utilizzate per favorire i processi di adattamento di chi si inserisce nell'organizzazione. In questo ambito le risorse, compreso l'insegnante di sostegno, assumono un valore conservatore. La radice teorica è la stessa del quinto implicito

Sesto implicito: qualità. Gli impliciti precedenti ispirano idee di qualità tendenti alla razionalizzazione del sistema scuola attraverso l'analisi delle risorse e delle procedure: in generale non vengono previste analisi dei processi di insegnamento-apprendimento e delle possibili barriere all'apprendimento e alla partecipazione degli alunni. La radice teorica è ispirata da un'idea di organizzazione razionale.

Come si è potuto osservare, gli impliciti poggiano su teorie e guidano atteggiamenti, interpretazioni e azioni e questo ha una forte ricadute sui temi posti dall'integrazione. Infatti questa e con essa l'area dei Bisogni Educativi speciali, proprio per gli sfondi che sostengono, non sono riuscite ad assumere che l'elemento educativo e formativo fondamentale non sta tanto e solo nelle risorse, nei sostegni, negli adattamenti organizzativi o nelle buone prassi.

Si trova invece nell'esame delle relazioni fra le culture delle differenze che ispirano l'insegnamento, le culture dell'apprendimento, le culture organizzative e le modalità didattico operative e

organizzative utilizzate dalla scuola e dagli insegnanti; esame che ha lo scopo di individuare se tali relazioni costituiscono un ostacolo o meno alla partecipazione e all'apprendimento di tutti.

A differenza dell'integrazione e dei Bisogni Educativi speciali, l'educazione inclusiva mira a garantire la partecipazione di tutti gli alunni nel processo di apprendimento in quanto persone e non perché appartenenti a una categoria speciale (ad esempio disabile, straniero, Rom, donna).

Il tema delle differenze e il senso che viene loro attribuito diventano quindi centrali e non eludibili tanto che lo spartiacque culturale e teorico fra Inclusione e Bisogni Educativi Speciali sta in una diversa lettura e prospettiva delle differenze e del ruolo causale attribuito ai contesti.

I temi dell'Inclusione e dell'Educazione Inclusiva non possono essere quindi ridotti a semplici esercizi lessicali in quanto rappresentano una rottura epistemologica, anche attraverso un'interruzione nei linguaggi, rispetto alle idee di integrazione, di integrazioni e di Bisogni Educativi Speciali, alle sovrapposizioni lessicali prive di riferimenti teorici e ad associazioni fra la natura deficitaria delle persone (cognitiva, relazionale, culturale...) e l'inclusione.

Bibliografia

Manghi S.(2004). *La conoscenza ecologica*. Milano: Cortina.

Medeghini, R. & Valtellina, E. (2005). *Quale disabilità?*. Milano: Angeli.

Medeghini R. (2008). Dall'integrazione all'inclusione. In Onger G.C (a cura di), *Trent'anni di integrazione scolastica. Ieri, oggi, domani*. Brescia: Vannini

Oliver, M. (1996). Education for all? A perspective on an inclusive society. In *Understanding disability, from theory to practice*, Houndmills, Palgrave.